

## ROMA 27-5-18 - Due figuracce dell'Italia di fronte al mondo

Prima le buche e i cantieri (anche al Colosseo) sul tracciato del Giro d'Italia, poi, a pochi metri di distanza, nel Quirinale, il commissariamento della volontà popolare da parte del "cassamortaro". Adesso l'Italia vanta anche il primato di due pessime figure in un solo pomeriggio in cui i riflettori di tutto il mondo erano puntati sul Bel Paese. Nel primo caso, considerando come a Parigi l'epilogo del Tour de France si svolga nel salotto buono cittadino degli *Champs-Élysées*, il paragone è stato improponibile e vergognoso per Roma. Pertanto, si poteva evitare tale deleteria vetrina, rimandando a una successiva edizione la passerella finale del Giro ciclistico, una volta terminati i lavori della Metropolitana, o almeno rimosse le barriere dei cantieri, ma soprattutto ripristinato in condizioni decenti il manto stradale e non con semplici posticce "toppe" di asfalto. Si sa però che, in occasione di tali eventi sportivi come altri di grande risonanza, comandano gli *sponsors* e i *media* televisivi; oltretutto la Sindaca Raggi non voleva perdere l'occasione di mettersi in (brutta) evidenza, facendo sapere al resto del mondo come i romani rischiano di rompersi l'osso del collo tutti i giorni. Nel secondo avvenimento domenicale, più serio (e più grave), lungi da simpatie verso M55 e certe posizioni leghiste, considerato che Giuseppe Conte non sia certo un santo (vedi *curriculum vitae* gonfiato) e come Paolo Savona non sia propriamente su posizioni Nazional-Popolari, si è avuta la più macroscopica dimostrazione di democrazia a senso unico e di servilismo ai poteri forti della colonia italiana. Il solo sospetto che il governo nominando potesse muovere critiche alla UE come è e come funziona (male) adesso ha indotto il Presidente Mattarella a mettere alla porta l'incaricato dell'arduo compito di formare il nuovo esecutivo. Forse altri nomi alternativi a Savona come Ministro dell'Economia sono stati proposti e rifiutati, ma il Quirinale nega che ciò sia accaduto. Sta di fatto che tale ostinazione nel non approvare la lista dei Ministri ha portato proprio in quella situazione di atmosfera pre-elezioni anticipate che il "cassamortaro" avrebbe voluto evitare: sembra quasi esser caduto nella trappola che gioverebbe, piuttosto che a Di Maio, sicuramente di più a Salvini, che si potrà presentare alle prossime imminenti consultazioni forte dell'aureola di vittima sacrificale del sistema, avendo tentato in tutti i modi di assicurare un governo al paese. Anche per questo, non solo per la sussidiarietà dimostrata nei confronti della *trojka* BCE-FMI-UE, l'attuale Capo dello Stato appare inadeguato a un ruolo che è stato prevaricato in più occasioni, lungi da neutralità e imparzialità, portando a una situazione unica nella storia di questa Repubblica. Il conferimento dell'incarico a Carlo Cottarelli, tecnocrate del Fondo Monetario Internazionale, con il quale la sovranità popolare è stata ancora un volta calpestata e violata, né è l'ennesima prova, se ancora ce né fosse stato bisogno: un governo "tecnico" che porti a nuove elezioni politiche a inizio 2019 o, in mancanza (probabile) di fiducia, addirittura nei prossimi luglio o settembre, non risolverà di certo i problemi dei cittadini, ma gestirà la cosa pubblica con l'oculatezza dell'esattore delle tasse che non deve chiedere il suo voto (come già dichiarato). Intanto la borsa di Milano cede fra il 2 il 3 % al giorno, volatilizzando decine di miliardi di euro di investimenti, mentre il divario fra BTP decennali e Bund tedeschi supera quota 300: altro che tutela dei risparmi degli italiani! Quanto costeranno, inoltre, le nuove elezioni pochi mesi dopo e chi le paga? La retribuzione lorda annua per Cottarelli, nominato a suo tempo da Enrico Letta quale Commissario Straordinario per la Revisione della Spesa Pubblica, fu di circa un quarto di milione di euro l'anno, allo scopo di tirar fuori una ricetta di lacrime e sangue: il biglietto di presentazione non è dei migliori, ammesso che riesca a formare un governo fantoccio.

29 maggio 2018

(Roberto Bevilacqua)